



IL CASO GENOVA

Alcuni ragazzi spagnoli fotografati ieri davanti alla scuola "Diaz" mostrano le ecchimosi e le fratture riportate durante la perquisizione della polizia. L. Zennaro/ANSA



A Strasburgo i Verdi chiedono un'inchiesta per valutare se sono stati violati i diritti dei cittadini

la stampa estera

— **The Guardian:** «Il funerale di Carlo Giuliani, la "vittima" del G8. Durante il funerale nessuno ha parlato di politica, globalizzazione o del carabiniere che lo ha ucciso. Carlo non è stato idealizzato o trasformato in un martire. Ma si sono sottolineati il suo idealismo, l'insofferenza alle ingiustizie».

— **The Independent:** «L'Italia ha ignorato lo stato di diritto», titola l'editoriale in cui si legge, «Forse c'è stato un fraintendimento. Avevamo l'impressione che l'Italia fosse un rispettabile membro dell'Ue... non è così. Troppe persone picchiate. Allarmante il rifiuto agli avvocati di vedere gli arrestati. Grave il fatto che accuse e indizi non siano mai stati chiariti. Una situazione grottesca e intollerabile... come se essere anarchici comportasse automaticamente la perdita di ogni diritto».

— **Le Monde:** «Dopo Genova la linea in Italia non l'ha stabilita Berlusconi. Chi tiene le redini è, molto probabilmente, Gianfranco Fini. Berlusconi sarebbe stato tentato di sbarazzarsi del suo primo ministro. Ha deciso di sostenerlo, ora dovrà vedere il costo politico. Ha sposato la "linea" del vicepresidente del consiglio, il leader di A.N. Gianfranco Fini. Attento agli umori della popolazione e ai sondaggi, il premier ha poi ritenuto che la linea dura paga e incontra il favore dell'opinione pubblica. Ora dovrà far dimenticare il ruolo di super-maggiordomo inconsapevole che ha svolto al vertice».

— **Die Zeit:** «Un film d'azione secondo il modello classico. Gli incidenti di Genova come una messa in scena mediatica. Regia: Silvio Berlusconi. È meraviglioso che americani e giapponesi sledano di fronte, e questo dopo Pearl Harbour, ha detto il premier. Non si sa, se si sia riferito alla battaglia o al film uscito di recente. La morte di Giuliani è stato un incidente di percorso in una gigantesca messa in scena».

— **El País:** «Stavamo dormendo all'arrivo della polizia nella scuola, abbiamo alzato le mani e chiesto di non ricorrere alla violenza. I poliziotti hanno preso due sedie e ce le hanno lanciate sulla testa. Ci hanno portato in commissariato, dove ci hanno torturati come se fossimo sotto dittatura. Altri ragazzi sono stati obbligati a denuciarsi, a fare flessioni e a firmare documenti in italiano nei quali si rinunciava all'interprete e al ricorso alle autorità consolari spagnole».

Berlusconi sotto accusa in Europa

L'ambasciata tedesca a Roma avvia una propria indagine sul blitz dei Gom

ROMA Già in Europa non godeva di buona stampa prima delle elezioni. Adesso, dopo il G8, l'immagine del governo Berlusconi, rischia il tracollo. Finito il summit in cui il premier aveva riposto tante speranze di accreditamento internazionale, e divampate le polemiche, l'opinione pubblica europea inizia a chiedere il conto all'esecutivo italiano per come si è mosso sul piano dell'ordine pubblico. Il no a una commissione d'indagine, espresso dalla maggioranza tra le proteste dell'opposizione, ha aggravato la situazione e ora quel no appare per quel che è: un boomerang, visto che a livello internazionale si chiede, con varie iniziative, proprio l'accertamento della verità.

Ieri è stato un stillicidio di notizie, di commenti, di iniziative a livello europeo, e non solo di stampa, per nulla benevole con Berlusconi. Soprattutto i tedeschi sono indignati per il trattamento riservato ai propri concittadini durante il blitz della polizia di sabato notte, tanto che il ministero degli esteri di Berlino ha chiesto accertamenti su arresti e feriti. E pur negando che si possa parlare di crisi politica tra Germania e Italia, l'ambasciata tedesca in Italia ha avviato una propria indagine, per capire se ci sono stati maltrattamenti. Tutto questo mentre il gruppo dei Verdi al parlamento europeo ha chiesto formalmente che si indaghi e si valuti se sono stati violati diritti dei cittadini o commesse illegalità. Se si aggiungono i durissimi commenti della francese Le

Monde e la decisione della tv inglese di dare in diretta le immagini del ritorno dei propri manifestanti arrestati e rilasciati, si capisce l'imbarazzo della Farnesina.

Il quadro è apparso così fosco che il ministero degli esteri ieri ha dovuto precisare con un comunicato che nessuna protesta formale era giunta al governo italiano da parte degli altri governi europei. È probabile che una protesta del genere non verrà mai avanzata, visto che tutti i leader presenti al G8 hanno sempre sottolineato l'estrema difficoltà del lavoro svolto dalle forze dell'ordine italiane, ma anche se non si traducono in passi diplomatici, sono i segnali politici che preoccupano. Ieri sera un portavoce del governo di Berlino ha escluso crisi tra i due governi, spiegando che «nessuna commissione indipendente è in procinto di costituirsi e che ci sarà solo una verifica dettagliata delle accuse alla polizia italiana ad opera delle autorità consolari e diplomatiche tedesche in Italia. È una procedura normale, poi riferiremo al ministero degli esteri». Difficile leggere la smentita come un avallo al governo italiano.

In realtà, i partner europei, nonostante le rassicurazioni del ministro degli esteri Ruggiero, sembrano trovare ogni giorno conferme alle loro preoccupazioni sulla svolta politica italiana e non mancano di registrarle. Il G8, con le polemiche sulla gestione del summit da parte delle forze dell'ordine, è solo un pezzo velenoso di un mosaico che met-

te insieme diversi tasselli: i sospetti europei sui conti pubblici di casa nostra, che le lettere di Tremonti non hanno del tutto fugato, le ambigue mosse italiane sul tema ambiente, il pronto sì di Berlusconi a tutte le decisioni di Bush, a cominciare dallo scudo stellare, tema che ha indispettito non poco tedeschi e francesi.

Naturalmente le critiche più sostanziose al governo Berlusconi vengono dalle forze politiche europee di sinistra. Verdi tedeschi in primo luogo. Un deputato tedesco (del gruppo dei Verdi) Christian Stroebel, si è recato a Genova, ha lamentato la difficoltà con cui gli è stato permesso di parlare con i connazionali arrestati, Gustavo Selva gli ha

risposto in modo piccato. Aggiungendo che poi, quando si fa violenza, è normale che ci si faccia del male. Anche l'ex presidente Cossiga, con più garbo di Selva, ha risposto in modo piccato nei confronti della reazione tedesca: loro, dice Cossiga, proprio non possono parlare su questo tema. È ovvio che i conservatori tedeschi la pensano in altro modo. Un deputato della Cdu ha espresso solidarietà al governo italiano per quel che è successo a Genova: «C'è stata - ha detto - una reazione giustificata alle violenze dei manifestanti». L'insieme della stampa tedesca però, e non solo quella liberal o di sinistra, dedica molto spazio al «fiasco di Genova», avanza dure critiche al governo Ber-

lusconi, vengono riportate testimonianze dure, che tra l'altro stanno facendo montare la protesta negli ambienti dell'estrema sinistra.

Le poche prese di posizione a favore del governo italiano non diluiscono l'impressione sgradevole che si ha leggendo il quadro complessivo, dove ormai una vasta opinione pubblica europea guarda all'Italia come una sorvegliata speciale, come si è fatto tempo fa con l'Austria di Haider. Non a caso i Verdi Ue chiedono di valutare se si debba applicare all'Italia l'articolo 7 del trattato di Nizza, quello, ritoccatolo dopo le sanzioni all'Austria, che stabilisce un sistema di monitoraggio vigilanza nei confronti di governi Ue accusati di violazione di diritti de-

mocratici. Questa discussione potrebbe avvenire alla ripresa dei lavori dell'Europarlamento, il 3 settembre. I senatori ds Tana de Zulueta e Fausto Giovanelli si schierano a sostegno dell'iniziativa dei colleghi tedeschi per una commissione d'inchiesta internazionale sui fatti di Genova. «Il governo - dicono - non ha risposto a nessuna delle nostre domande, che poi sono le stesse avanzate dagli altri paesi europei...La verità è innanzitutto un dovere italiano nei confronti dei paesi alleati e amici europei». L'autorevole Le Monde tuttavia, in un inserto dedicato all'Italia e al caso Genova, spiega perché Berlusconi sul comportamento delle forze dell'ordine sembra aver cambiato idea in corso d'opera. Da un lato, sostiene il giornale, perché è fortemente influenzato da Fini, che avrebbe dettato la linea su Genova, dall'altro perché ha fiutato che la linea dura paga e incontra il favore dell'opinione pubblica. Tra le due spiegazioni, la seconda sembra senz'altro la più convincente. Tra un'ironia e l'altra il quotidiano francese rileva che comunque per Berlusconi i G8 sono sempre un problema.

La Porta di Dino Manetta



clicca su
www.lemonde.fr
news.bbc.co.uk
www.thetimes.de

Inghilterra

La Bbc mostra in diretta l'arrivo del giornalista pestato

Francia

Parigi, corteo di 2mila persone
Ambasciata d'Italia presidiata

PARIGI Al grido «assassini, assassini» oltre duemila persone hanno protestato ieri sera nel centro di Parigi contro la «repressione poliziesca» a Genova durante il vertice G8. Partiti da Montparnasse sotto una pioggia battente, i manifestanti sono andati verso l'Ambasciata d'Italia in rue de Varennes dove la polizia francese in tenuta anti-sommossa, con scudi e manganelli, li ha stoppati all'angolo della rue du Tac, ad un centinaio di metri dalla sede diplomatica. Tra un grande sventolio di bandiere rosse e verdi la folla ha scandito in modo martellante alcuni slogan: «G8 assassini», «Bush, Putin, Berlusconi assassini», «Il terzo mondo agonizza». Il corteo è sfilato per le strade di Parigi con in testa un carro stile carnevale, su cui campeggiavano caricature degli Otto Grandi di Genova e la scritta: «G-hate», g-odio. La maxi-manifestazione è stata indetta da un pleterico collettivo a cui hanno aderito due importanti partiti della gauche al governo - verdi e comunisti - e la Cgt, uno dei sindacati più forti.

Al di là degli slogan il collettivo chiede che sui fatti di Genova ci sia un'inchiesta internazionale, affidata ad Amnesty International, l'associazione in prima fila nella difesa dei diritti civili. Nei giorni scorsi l'Ambasciata d'Italia a Parigi, in rue Varennes, è stata già a due riprese bersaglio di analoghe manifesta-

zioni di proteste a cui avevano però partecipato meno di duecento persone. A quella di oggi ha dato molto risalto anche il quotidiano "Le Monde", che ha scritto: «Siamo tutti dei genovesi! Tutti alla manifestazione...». José Bové (Confederazione Contadina), Christophe Aguiton (Attac), Françoise Bayve (Verdi), Joelle Charuel (sindacato Sud-Ptt) e altre personalità di spicco nel movimento anti-mondialista francese hanno partecipato al corteo e hanno lanciato un appello al presidente Jacques Chirac e al primo ministro Lionel Jospin perché condannino «senza riserve» la polizia e il governo italiani per le «repressioni» al G8 di Genova.

Un sondaggio ha intanto messo in evidenza che la maggioranza dei francesi (per l'esattezza il 55 per cento) nutre una grossa diffidenza nei confronti della mondializzazione: è convinta che il trend torni soprattutto a profitto delle multinazionali e dei mercati finanziari.

Le Monde sostiene che «l'ondata d'urto delle violenze del G8» minaccia il governo Berlusconi. Berlusconi, argomenta il quotidiano francese, sembrava sul punto di dissociarsi dal ministro Scajola subito dopo le perquisizioni nella scuola dove il Genoa Social Forum aveva organizzato il proprio

centro stampa. Poi, il premier ha sostenuto con grande fermezza il ministro degli Interni. Perché? Due le ipotesi avanzate dal quotidiano francese. La prima, è che il vero autore della «linea» del governo sia stato il vice-presidente del Consiglio, Gianfranco Fini. La seconda, è che Silvio Berlusconi abbia deciso che la linea dura avrebbe ottenuto il consenso generale. E in effetti, commenta Le Monde, i sondaggi sembrano dargli ragione. Comunque sia, rilancia il quotidiano parigino, per il presidente del Consiglio italiano, il dopo G8 si presenta tutto in salita. E il peggio potrebbe arrivare al rientro dalle vacanze, con una «opposizione sociale rinsaldata» proprio dai fatti di Genova, e con nuove manifestazioni, a chiedere «fatti, sul piano delle riforme e delle pensioni». È «l'incubo del 1994», dichiara il corrispondente da Roma di Le Monde, ricordando che il G8 di Napoli fu l'inizio della fine per il primo governo Berlusconi.

Ieri ci sono state manifestazioni anche a Marsiglia, Lione, Nizza, Tolosa, sempre per denunciare la repressione da parte della polizia italiana e in solidarietà con i cittadini francesi incarcerati o ricoverati in Italia. A Marsiglia sono stati gettati condom pieni di vernice rossa contro il consolato italiano. Sono seguiti 12 arresti.

Alfio Bernabei

LONDRA «Italia, come una dittatura militare. Ecco la mia camicia». All'aeroporto londinese di Heathrow probabilmente non era mai accaduto di vedere mettere in mostra degli indumenti insanguinati. Ieri è successo. Le telecamere di mezzo mondo hanno inquadrato la camicia non più così azzurra di Daniel MacQuillan, l'inglese trentacinquenne prestatato a sangue dalla polizia. È stata mostrata come prova dell'attacco «brutale e selvaggio» di cui è rimasto vittima durante il blitz nell'edificio del Genoa Social Forum. «Ci hanno messi in fila e poi ci hanno pestati», ha detto MacQuillan mostrando il braccio ingessato, i cerotti alla testa. Poi, accanto alla sua famiglia che era venuta a prenderlo a Heathrow, ha aperto la sua borsa di deportato ed ha stratto la camicia con larghe macchie di sangue raggrumato. «Ho trascorso quattro giorni con questo sangue addosso. Ad un certo punto mi hanno menato solo perché ho osato muovere un braccio». Accanto a lui c'era un'altra deportata inglese, Nicola Doherty, minutissima, forse alta un metro e cinquanta, anche lei incrociata e con un braccio al collo, colpita mentre era dentro al sacco a pelo.

Nei confermare che il governo britannico

provvederà ad una verifica sulle testimonianze di maltrattamento subito dagli inglesi, il foreign office ha chiesto al proprio ambasciatore a Roma John Shepherd di incontrare urgentemente il ministro degli esteri Renato Ruggiero. Un portavoce del foreign office ha detto: «Il ministro degli esteri Jack Straw ha chiesto al nostro ambasciatore di presentare immediatamente un rapporto alle autorità italiane».

Per tutta la giornata i notiziari della Bbc e degli altri canali hanno mostrato le immagini degli inglesi finalmente scarcerati dopo una detenzione illegale di quattro giorni, insieme a quelle dell'assalto all'edificio del G8 con il pavimento e i termosifoni imbrattati di sangue. E serpeggiata la parola «fascismo», usata anche da un commentatore del Guardian che si trovava a Genova. Ma la testimonianza forse più scioccante del pestaggio è venuta da Mark Covell, un giornalista inglese di trentatré anni che rimane ricoverato in ospedale. «Insieme ad un altro giornalista eravamo usciti fuori per chiudere la porta della scuola», ha dichiarato. «Abbiamo gridato: "Stampa, stampa!". Mi sono trovato davanti a un carabiniere e non c'è stato niente da fare. Mi ha colpito alla testa. Mi ha sbattuto contro il muro. Sono caduto. Poi circa dieci carabiniere mi hanno attac-

cato senza fermarsi per quasi cinque minuti. Mi hanno preso a calci, mi hanno dato manganellate. Quando ho aperto gli occhi ho visto cosa stava succedendo. C'erano centinaia di carabiniere nella strada ed io ero la sola persona presente». Covell ha continuato: «In fondo alla strada una cinquantina di carabiniere mi è passata davanti e mentre passavano ognuno di loro mi dava dei calci. Dietro di me ho sentito un furgone che spaccava il cancello della scuola ed altri carabiniere mi sono saltati addosso per colpirmi. Non c'era mai fine. Ho davvero pensato: sto per morire». A questo punto Covell è scappato a piangere davanti al microfono. Ha detto tra i singhiozzi: «È una cosa terribile quando si sentono le ossa che si rompono dentro il corpo. Ho cercato di tenere un occhio aperto, di tenermi vivo, ma ho perso conoscenza. Ho divesi fuori nel polmone sinistro, un'emorragia interna, delle costole rotte. Non riesco a muovermi, una parte del mio corpo sembra paralizzato».

«Mi hanno detto che ero sotto arresto. Ancora non sono sicuro di che cosa mi accusino. Dicono che sono un membro del Black Bloc che è completamente falso. Prenderò provvedimenti legali. Ma prima voglio uscire il più in fretta possibile da questo paese».